

ni l'inimico, se non si vuole in casa propria la guerra. Vn buon posto è causa, se non di tutta, almeno della metà della vittoria; e chi cede vn ottimo sito al suo auuersario, dà à intendere, che poco stima la perdita. Ragioni, per le qual' i Venetiani, non solo non rifiutarono le prime velleità de' Corciresi, come dal Console furono auuisati, ma intrapresero il negotio cō tale ardore, che subito spedirono pubbliche cōmissioni à Gio: Miani, Generale del golfo, appoggiando alla sua prudenza la riuscita di faccenda così importante. Paolo Morosini nella sua Historia, in luogo di Miani, scriue Ciurano; ma falla nel cognome, benchè nel nome di Giouanni non erri; poiche dalle scritture autentiche, che si registreranno quì sotto, si conosce, che al Miani, non al Ciurano, furono mandate le commissioni di negoziare co' Corciresi. Giouanni, che ne' publici maneggi hauea pochi pari, si accinse all'opera, e facendo prestamente vela si condusse à' lidi di Corfù, oue con segni di straordinario amore fù riceuuto. Nè i disaggi della nauigatione il puotero trattenere, che non si portasse senza dimora al Consiglio de' Corfoti, che l'attendeuà; essendo non meno quello bramoso di assicurare la patria, che questo anziioso di sodisfare Venetia. Espose in semplici parole i comandi del suo Principe, e si diffuse nel rappresentare al commune di Corcira il desiderio, c'hauea la sua Republica di protegger Corcira, e il bisogno, che hauea Corcira di esser protetta. Le insidie de' Genouesi, la loro forza, la superbia nel dominare, la pretensione di trattar da schiaui i vassalli, e i mali, che succederebbero se l'Isola andasse in potere di quelli; furono parte del discorso eloquentissimo del Miani. Soggiunse poi, che i Ve-